

NICCOLÒ MACHIAVELLI

Segretario poco umanista ma abile stratega

DI MARTINO MENGHI

Decisamente ben riuscita ci sembra la monografia su Machiavelli appena pubblicata da Francesco Bausi, docente all'Università della Calabria, per la Salerno editrice. Ben riuscita perché fin dalle prime pagine l'autore sgombera il campo da una serie di equivoci sorti sul Segretario fiorentino per "storicizzarne" invece la figura. Machiavelli "filosofo", "umanista", "repubblicano", ecco tre capisaldi di un mito che non rende certo giustizia al personaggio. Quella del "politico" appare invece l'unica prospettiva in grado di restituire la giusta luce a un grande protagonista dei rapporti di Firenze con i "potentati" italiani e con le potenze europee tra il Quattro e il Cinquecento.

Al Segretario fiorentino non vanno insomma riconosciuti interessi filosofici che non aveva (troppe sono le letture che gli si attribuiscono); né è il caso di vedervi un "umanista", non fosse altro perché, nonostante certe sue frequentazioni, Machiavelli non conosceva il greco e la sua conoscenza del latino era sommaria. Il Livio dei suoi *Discorsi sopra la prima deca*, è tratto sovente da florilegi e da compendi, come pure Tacito, per non parlare degli storici greci letti, sempre parzialmente, in traduzione.



Anonimo, «Ritratto di Niccolò Machiavelli» (Fototeca Gilardi)

Siamo insomma lontani da quella formazione umanistica che caratterizzerà un secolo più tardi il pensiero politico di Thomas Hobbes, non a caso editore e traduttore delle *Storie* di Tucidide. Quanto all'incrollabile credo repubblicano di Machiavelli, si tratta di un'altra vistosa forzatura che non tiene conto dello spirito dei suoi scritti, in grado di "parlare" alla Repubblica oligarchica di Pier Soderini, alla Signoria dei Medici, ai pontefici pre-controriformisti, alle corti d'Europa.

Abbiamo dunque un politico, empiricamente attento alla "realtà effettuale" e al modo di trarne vantaggio per il potere che sta servendo. Così, il saggio di Bausi comprende un eccellente capitolo dedicato agli incarichi politico-diplomatici, ma anche militari del Machiavelli, in cui emergono di volta in volta il suo punto di vista e le ragioni dei suoi personali successi o delle sue sconfitte: la lotta per il possesso di Pisa, il conflitto tra i Veneziani e la Chiesa, il ruolo del re di Francia nelle vicende italiane, o quello dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo e della Spagna. Uno scacchiere europeo in cui il Segretario fiorentino riuscì il più delle volte a ritagliare uno spazio vitale per Firenze. E questa è la chiave per capire l'originalità delle sue opere maggiori puntualmente descritte nei capitoli successivi.

Francesco Bausi, «Machiavelli», Salerno editrice, Roma 2005, pagg. 408, € 21,00.

